

Zeitschrift:	Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber:	Società genealogica della Svizzera italiana
Band:	25 (2021)
Artikel:	La storia dei quattro fratelli Ceppi emigrati da Morbio Superiore in Cile
Autor:	Ceppi, Eros / Buletti, Sandra
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1047815

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

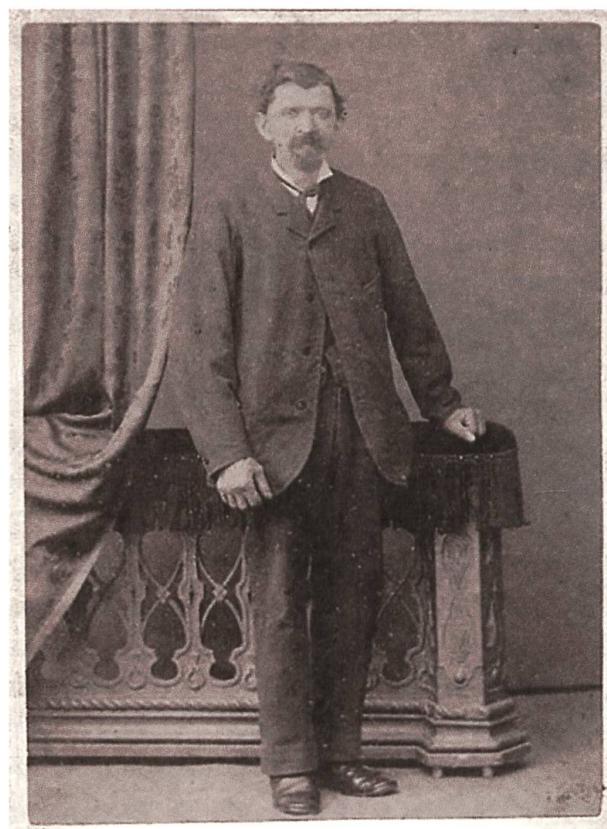
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La storia dei quattro fratelli Ceppi emigrati da Morbio Superiore in Cile¹

Eros Ceppi, con la collaborazione redazionale di Sandra Buletti

Introduzione

Quello che segue è il riassunto di un testo scritto e pubblicato in lingua spagnola da Enrique Ceppi, residente a Santiago del Cile, che descrive in modo ampio e dettagliato la storia della dinastia cilena dei Ceppi a cui diedero origine quattro fratelli emigrati da Morbio Superiore nella seconda metà del XIX secolo. Si chiamavano Pietro, Giovanni, Ermenegildo e Giacomo.



Giuseppe Natale Ceppi, 1890.

I quattro fratelli erano figli di Giuseppe Natale Ceppi (1821-1901), patrizio di Morbio Superiore (di quel Patriziato egli fu anche per alcuni anni il presidente), e Maria Marta Rossetti (1828-1888), originaria di Bruzella, residenti a Morbio Superiore in via Lecch.

Fu uno zio materno ad aprire la via che permise ai fratelli Ceppi di sbarcare in Cile

Fu uno zio materno ad aprire la via che permise ai fratelli Ceppi di sbarcare in Cile. L'impulso ad emigrare venne infatti da Benedetto (Benito) Rossetti, un fratello della loro madre che, emigrato nel 1852, aveva aperto una bottega di lavorazione del marmo nella capitale Santiago.

Giovanni (Juan), Ermenegildo (Hermenegildo), Giacomo (Santiago) e Pietro (Pedro) Ceppi, citati nell'ordine della loro data di arrivo, si stabilirono in Cile tra gli anni 1872 e 1896.

Professionalmente, i quattro fratelli furono legati essenzialmente al ramo della costruzione immobiliare. Juan e Santiago a capo di un'im-

¹ Il presente contributo è la riduzione curata da Eros Ceppi dell'ampia ricerca condotta da Enrique Ceppi di Lecco Lazo in Cile, pubblicata in spagnolo con il titolo *Los hermanos Ceppi Rossetti 1852 - 1942 - Historia de cuatro constructores suizos en Chile*, Edición privada, Santiago del Cile, 2016, p. 294.



I quattro fratelli Ceppi e il padre Giuseppe.

presa per la lavorazione del marmo, la gesatura e la muratura, Hermenegildo come architetto e costruttore e, più tardi, assieme al fratello Pedro, come imprenditore nel settore del legname d'opera. Nonostante le loro diverse specializzazioni, essi si aiutarono sempre a vicenda. Hermenegildo e Pedro collaborarono ad esempio costantemente nell'azienda di lavorazione del marmo di Juan e Santiago. I fratelli Ceppi effettuarono inoltre investimenti immobiliari, parteciparono a progetti di sviluppo urbanistico e investirono nel settore minerario, operando sia congiuntamente che separatamente.

La pubblicazione di Enrique Ceppi è frutto di una lunga ricerca il cui obiettivo ha voluto essere quello di mantenere vivo il ricordo delle opere che i fratelli Ceppi emigrati da Morbio Superiore riuscirono a creare e dei traguardi che raggiunsero negli anni trascorsi in Cile.

Il pioniere Benito Rossetti Bossi

Lo zio materno Benedetto (Benito) Rossetti era nato a Bruzella nel 1819, figlio di Fernando Rossetti e Teresa Bossi. Nel 1852, all'età di trentatré anni, era emigrato in Cile. Non si conoscono le ragioni esatte che lo indussero a partire, anche se è plausibile pensare che la-

sciò la patria sull'onda del forte flusso migratorio che caratterizzava l'Europa in quell'epoca. Un'altra delle ipotesi tramandate in famiglia vuole che giunse a Valparaiso accompagnando un carico di marmo destinato alla costruzione di un palazzo di Santiago o a quella degli altari di una chiesa.

Poco dopo il suo arrivo, seguendo la tradizione che vedeva la lavorazione della pietra ben radicata in Ticino, aprì a Santiago un laboratorio per l'intaglio e la scultura del marmo. Secondo le narrazioni familiari, era il cognato Giuseppe Ceppi, residente a Morbio Superiore, che si occupava della selezione e dell'invio della materia prima da Carrara e da altre cave del nord Italia come pure del pagamento dei fornitori. Secondo l'informazione di un console della Svizzera in Cile, la prima impresa elvetica di cui si conoscano i precedenti è il negozio di marmo e di materiale da costruzione fondato da Benito Rossetti.²

Mercedes portò in dote un piccolo capitale come pure la casa dove i coniugi andarono a vivere

Nel 1857, cinque anni dopo il suo arrivo, Benito contrasse matrimonio con Mercedes Avalos (1811-1875), una vedova maggiore di lui di otto anni, discendente da una famiglia di classe medio-bassa ma ben insediata in Cile. Mercedes portò in dote un piccolo capitale come pure la casa dove i coniugi andarono a vivere. Dal matrimonio non nacquero figli.

Verso la metà del XIX secolo, il Cile stava vivendo una notevole crescita economica gra-

² FEDERICO SCHNEITER, *Die schweizerische Einwanderung in Chile - La Inmigración Suiza en Chile*, Graphisches Unternehmen, Berna, 1983, p. 219.

zie alle esportazioni di grano, argento e rame che, di riflesso, contribuiva allo sviluppo del paese con la costruzione di ferrovie, l'ammodernamento delle città come pure, sulla spinta della forte influenza culturale francese di quei tempi, con l'edificazione di infrastrutture culturali quali scuole e teatri. Ricordiamo a mo' di esempio l'inizio della costruzione dei collegamenti ferroviari verso il sud di Santiago e verso Valparaiso, che iniziò negli anni 1850.

La popolazione era in costante aumento. Dal censimento del 1865 risultò che quella della capitale Santiago ammontava a 115'377 abitanti e quella totale della provincia era di 341'683 abitanti. Tali dati permisero di constatare un aumento demografico del 25% per rapporto al censimento indetto undici anni prima.³

Sul piano politico, l'autoritarismo presidenziale e gli ideali conservatori che avevano caratterizzato le tre decadi precedenti cominciavano a perdere terreno fino ad essere soppiantati agli inizi degli anni Sessanta con l'instaurazione della Repùblica Liberal (1861-1891).

Benito visse sicuramente un momento critico durante il conflitto ispano-sudamericano (1865-1866), che vide Cile e Perù opporsi alla Spagna e provocò la paralisi del commercio, inclusa l'importazione del marmo, in seguito al blocco delle coste cilene da parte degli Spagnoli.

Della sua attività non si è salvata traccia ma diversi indizi permettono di supporre che la sua impresa fu prospera. Con l'avanzare degli anni, prese pertanto ad esortare i nipoti a raggiungerlo e a collaborare con lui nell'azienda di lavorazione del marmo. Il suo auspicio si realizzò nel 1872 quando il nipote Giovanni (Juan) giunse in Cile all'età di vent'anni.

Si concretizzò però anche il suo presentimento di essere vicino alla fine: Benito morì infatti pochi anni dopo l'arrivo di Juan, nel 1876, all'età di cinquantasette anni. Sua moglie Mercedes era deceduta nove mesi prima, all'età di sessantaquattro anni. Si presume che le loro salme vennero inumate a Santiago, nel cimitero della Parrocchia di San Isidro, nel frattempo scomparso con l'espandersi della città.

Sotto la guida iniziale del nipote Juan, e quella del nipote Santiago che emigrerà in Cile diversi anni più tardi, l'impresa di lavorazione del marmo fondata da Benito Rossetti diventerà in seguito la ditta specializzata più importante in questo ramo della capitale.

L'emigrazione in Cile e l'intraprendenza di Benito Rossetti si sarebbero rivelate determinanti per il destino della famiglia Ceppi Rossetti di Morbio Superiore.

Juan (Giovanni) fu il primo dei fratelli Ceppi ad emigrare in Cile

Juan Ceppi Rossetti

Juan (Giovanni) fu il primo dei fratelli Ceppi ad emigrare in Cile. Era nato nel 1852 a Morbio Superiore. Dopo aver ottenuto il diploma della Scuola di disegno di Mendrisio, nel 1872, all'età di vent'anni, si era imbarcato su un bastimento della compagnia Pacific Steam Navigation Company diretto in Cile, dov'era arrivato dopo otto settimane di navigazione attraversando lo stretto di Magellano. Dopo essere sbarcato a Valparaiso, aveva raggiunto Santiago e si era stabilito nell'abitazione degli zii.

³ TORNERO, RECAREDO, *Chile Ilustrado: guía descriptivo del territorio de Chile, de las capitales de provincia, de los puertos principales, Librerías y agencias del Mercurio, Valparaiso, 1872*, p. 12.



Juan (Giovanni) Ceppi, 1900.

Tre anni dopo il suo arrivo, lo zio Benito e la moglie Mercedes incominciarono ad accusare gravi problemi di salute e decedettero prematuramente di lì a poco. Juan si ritrovò così ad essere l'erede di ambedue, come stabilivano le loro disposizioni testamentarie.

*All'età di soli tredici anni,
il fratello Ermenegildo
(Hermenegildo) s'imbarcò
a Bordeaux e raggiunse
Valparaiso alla fine del 1877*

L'andamento della ditta era positivo, le prospettive commerciali buone e Juan si mise alla guida del laboratorio d'intaglio e scultura del marmo. Ben presto si rese però conto che per portare avanti con successo l'attività necessitava di collaboratori fidati e sollecitò quindi il padre Giuseppe chiedendogli di far partire per il Cile qualcuno dei fratelli. Le probabilità di successo erano minime: il fratello maggiore Pietro aveva appena fondato la propria fami-

glia; gli altri due fratelli erano ancora troppo giovani (Ermenegildo aveva dodici anni e Giacomo dieci); la sorella Caterina era sì diciottenne, ma secondo la consuetudine di quel tempo doveva rimanere a Morbio per accudire i genitori una volta divenuti anziani. Sta di fatto che riuscì comunque nel suo intento: all'età di soli tredici anni, il fratello Ermenegildo (Hermenegildo) s'imbarcò a Bordeaux e raggiunse Valparaiso alla fine del 1877.

*Juan realizzò tutti i suoi
progetti. Riabbracciò
i genitori, convolò a nozze
con Rosa Argenti Rossi e
tornò in Cile con la giovane
sposa e il fratello Giacomo*

Possiamo immaginare la vita dei due giovani ticinesi nella Santiago del Cile di quell'epoca. A ventisei anni Juan era già alla guida di una florida impresa, mentre a soli quattordici anni Hermenegildo divideva il suo tempo tra il laboratorio, i corsi di lingua spagnola e gli studi di architettura presso l'Istituto Nazionale. Entrambi si fecero strada: Juan prosperando nella fabbricazione e la commercializzazione di opere in marmo, Hermenegildo conseguendo giovanissimo una laurea come ingegnere-architetto.

Nel 1885 Juan fece ritorno a Morbio Superiore con tre propositi: visitare i genitori, contrarre matrimonio e convincere il fratello Giacomo ad emigrare. Il fratello Hermenegildo era ormai professionalmente impegnato in altri ambiti e le prospettive economiche erano ottime. A partire dagli anni Settanta il Cile stava infatti vivendo un incremento della sua crescita economica grazie all'esportazione di nitrati estratti nelle provincie di Antofagasta e Tarapacá.



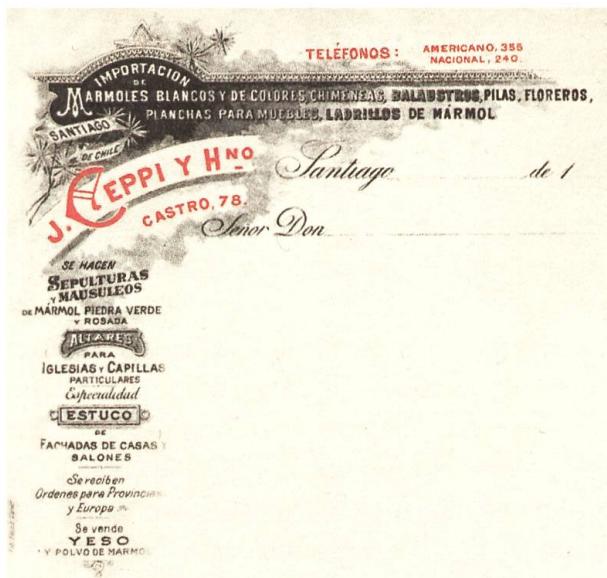
La famiglia di Juan Ceppi, ca 1935.

Juan realizzò tutti i suoi progetti. Riabbracciò i genitori, convolò a nozze con Rosa Argenti Rossi (1864-1940) e tornò in Cile con la giovane sposa e il fratello Giacomo (Santiago).

Dal matrimonio di Juan Ceppi e Rosa Argenti Rossi nacquero nove figli, di cui due morirono prematuramente:

- Ángel, 1886-1958, architetto diplomato in Cile e a Parigi, capitano volontario della 2^a compagnia dei pompieri di Santiago, sposato con Cristina Ovalle, senza discendenza;
- Juan Raimundo, 1888-1889;
- Juan Bernardo Guillermo, 1889-1891;
- Fernando Luis, 1891-1960, chimico, con studi in Europa, industriale nel ramo della fabbricazione di materie prime per la profumeria, membro della Società cilena per il promovimento industriale, senza discendenza;

- Juan Bautista, 1894-1939, ingegnere diplomato al Politecnico di Berlino, lavorò per quindici anni in Europa e in seguito presso l'AEG Cile, sposato con Marianne Westermeier, senza discendenza;
- Carlos Alberto, 1896-1947, ingegnere meccanico, sposato con Marta Carrasco, genitori di Marta, Jorge, Hernán e Jaime. Da Jorge discende il ramo Ceppi Humeres, da Hernán il ramo Ceppi Schacht e da Jaime quello dei Ceppi Montoya, rami tuttora presenti in Cile;
- Maria Rosita, 1898-1990, studi in Svizzera e in Italia, nubile, senza discendenza;
- Bernardino Benito, 1901-1966, chimico e tossicologo, professore presso la Universidad de Chile, celibe, senza discendenza;
- Maria Elena, 1909-2002, studi liceali, nubile, senza discendenza.



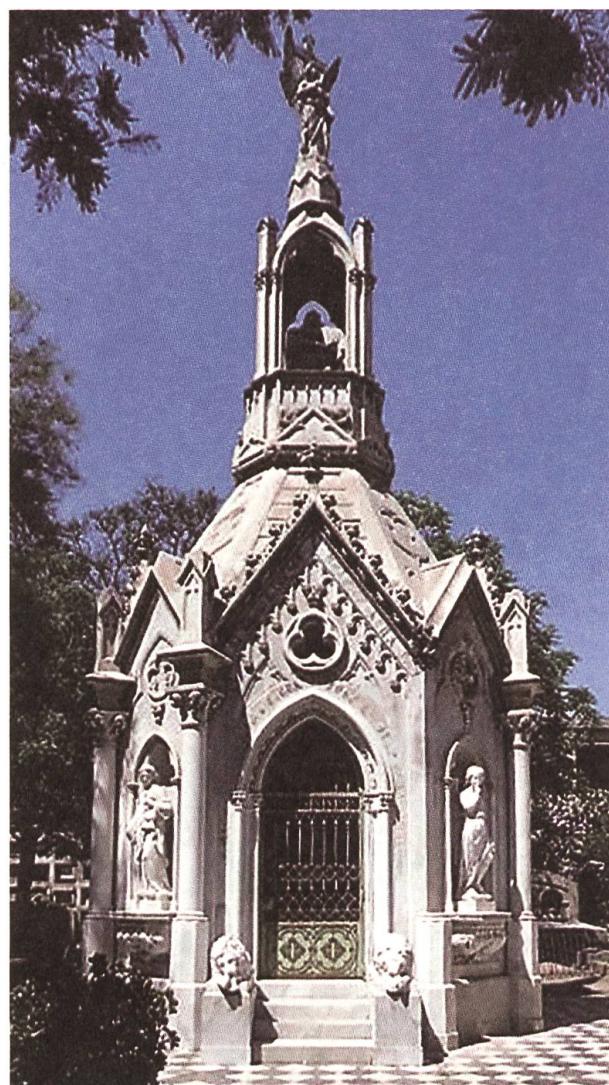
Carta da lettere della ditta Juan Ceppi y Hermano.

Nel 1893, Juan aggregò formalmente il fratello Santiago nell'impresa costituendo la società Juan Ceppi y Hermano, il cui scopo sociale era quello di proseguire con la lavorazione del marmo e di incorporarvi quello della lavorazione del gesso e della stuccatura. Gli affari della ditta continuarono a prosperare permettendo ai due fratelli di espandere le proprie attività. Nel 1906 acquistarono diverse proprietà minerarie nel nord del Cile, principalmente allo scopo di garantirsi l'approvvigionamento della materia prima per la preparazione del gesso, di cui il nipote Andrés, figlio del fratello Pedro, diventerà più tardi l'amministratore. Acquistarono inoltre alcuni immobili, destinati sia all'ampliamento dei laboratori di lavorazione della pietra che ad uso abitativo familiare.

La ditta acquisì una considerevole notorietà: importava marmo bianco di Carrara e di colore dall'Europa, costruiva altari, balaustre, fioriere, tombe, mausolei, cappelle, statue, bassorilievi, gruppi, colonne, obelischi, realizzava stucchi, decorazioni per facciate ed interni e vendeva gesso e marmo. Un autore⁴ segnala che nei suoi laboratori lavoravano almeno venti tra artigiani e scultori, per la maggior parte cileni formati all'interno dell'azienda stessa.

Nell'ultima decade dell'Ottocento, la ditta realizzò alcune opere di notevole rilevanza, tuttora visibili, nell'ambito della ricostruzione del Congreso Nacional, con stucchi, decorazioni e la costruzione delle scale in marmo, e in quello dell'architettura funeraria con la realizzazione del mausoleo collettivo istituzionale e di diverse altre opere nel Cementerio General, il cimitero monumentale di Santiago.

I due fratelli furono attivi anche nel campo delle opere pubbliche. Nel 1904 assunsero l'incarico di costruire il Tranque Sloman, una diga sopra il fiume Loa situata nella zona di Antofagasta al nord del Cile.



Mausoleo della famiglia De la Cerda.

⁴ MARTÍNEZ MARIANO, *Industrias Santiaguinas*, Imprenta y Encuadernación Barcelona, Santiago del Cile, 1896, p. 259.

L'opera è tuttora visibile ed è stata dichiarata monumento storico nel 1980. Nello stesso periodo ottennero inoltre la licenza per la costruzione di un ponte nella Valle di Colchagua, a sud di Santiago.

Juan era una persona molto socievole e comunicativa

Juan era una persona molto socievole e comunicativa. Nel 1886 aveva partecipato insieme ad altri compatrioti alla fondazione della Sociedad Suiza de Beneficencia e nel 1918 sarà socio fondatore e membro della direttiva della Nueva Sociedad Helvética (oggi denominata el Club Suizo), che gli conferirà la distinzione di presidente onorario.



Sociedad Suiza de Beneficencia e Club Union Helvética, 1900.

Nel 1896, sollecitato da Hermenegildo, anche il fratello maggiore Pietro raggiunse il Cile. I quattro fratelli si aiutavano e si scambiavano costantemente informazioni alla ricerca di nuovi sbocchi per le loro diverse attività. Ai loro discendenti è stato tramandato il racconto delle loro animate discussioni in dialetto ticinese, usato per rendere confidenziali le loro conversazioni e non farsi capire dai dipendenti locali.

Giunto all'età di cinquantasette anni, Juan decise di ritirarsi precocemente dall'attività

industriale e di cedere la propria parte della ditta al fratello Santiago. La società Juan Ceppi y Hermano fu sciolta nel 1909. Juan continuò ad occuparsi di operazioni in ambito minerario ed immobiliare, dedicandosi nel contempo essenzialmente ad attività sociali nel contesto della comunità elvetica.

L'operazione in campo minerario consisteva nella partecipazione ad investimenti per l'acquisto di terreni destinati all'estrazione del rame nei dintorni di Santiago. Il progetto ebbe però vita breve a causa della mancanza di fondi propri e finì per essere realizzato da investitori stranieri. Finanziariamente rilevante si rivelò invece l'investimento immobiliare che Juan aveva fatto nel 1906 assieme ai fratelli Hermenegildo e Santiago acquistando una superficie di 170'000 m² in un'area a sud della capitale. Negli anni successivi la proprietà verrà progressivamente parcellizzata e venduta per uso abitativo e industriale. Juan e Santiago effettuarono anche altri investimenti immobiliari, sempre nella periferia di Santiago.

Juan morì nel 1938, all'età di ottantacinque anni, e la sua salma fu deposta nel mausoleo di famiglia nel cimitero monumentale di Santiago. Lasciò dietro di sé una numerosa stirpe di Ceppi cileni grazie ai discendenti del figlio Carlos Alberto.

Hermenegildo Ceppi Rossetti

Nato a Morbio Superiore nel 1864, fu il secondo dei fratelli a raggiungere il Cile. Nel 1877, alla giovanissima età di tredici anni, si imbarcò da solo nel porto di Bordeaux sul piroscafo a vapore Britannia per intraprendere il viaggio fino a Valparaíso, dove lo aspettava Juan. Hermenegildo, che aveva dodici anni meno del fratello, si stabilì con lui nella casa di Santiago degli zii Benito e Mercedes, che non fece in tempo a conoscere in quanto deceduti da poco.



Hermenegildo (Ermenegildo) Ceppi, ca 1930.

Appena arrivato, Hermenegildo iniziò subito a dividere il proprio tempo tra il laboratorio per la lavorazione del marmo e gli studi, intraprendendo una formazione come ingegnere-architetto presso la Sezione di Belle Arti dell'Università del Cile di Santiago. A diciotto anni, a studi non ancora conclusi, venne assunto quale disegnatore presso l'Ufficio di Architettura del Ministero di Giustizia, Culto e Istruzione Pubblica, che si occupava tra le altre cose anche della costruzione di nuove scuole nel paese.



Edificio della Scuola Ecuador verso il 1910...

È molto probabile che fu il professore della scuola di architettura, contemporaneamente architetto del governo cileno, a notare le sue qualità e a favorire il suo ingresso in un ufficio governativo nonostante la sua giovane età.

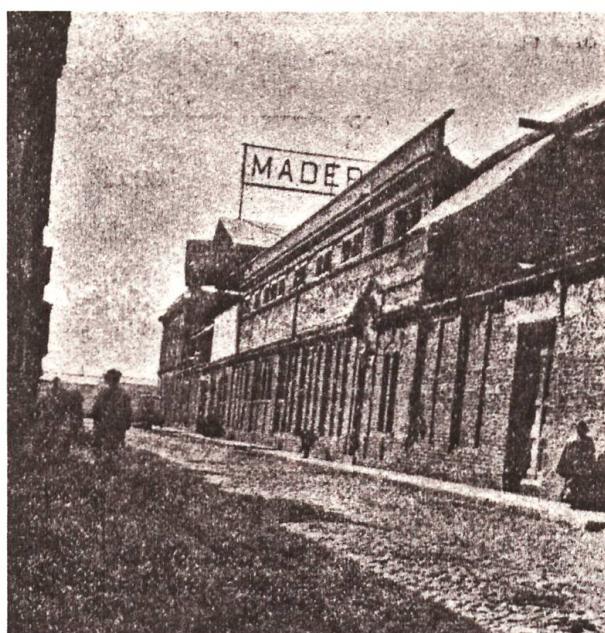
Nel 1887, sotto la presidenza di J.M. Balmaceda e in un periodo storico caratterizzato da un forte sviluppo industriale del paese dovuto alla commercializzazione dell'enorme risorsa naturale dei nitrati, fu creato il Ministero dell'Industria e delle Opere Pubbliche. Hermenegildo ricevette l'incarico di ispettore dei lavori di costruzione di scuole ed edifici pubblici nella provincia di Santiago. Nel 1889, all'età di soli venticinque anni, raggiunse il grado di 1° architetto del nuovo Ministero. Risale a quegli anni la costruzione nella capitale di alcuni edifici scolastici progettati da Hermenegildo, di cui si possono ancora vedere le vestigia.

La rivoluzione del 1891 segnò una nuova svolta nella sua vita professionale poiché con la caduta del presidente e il relativo cambio di governo, Hermenegildo perse il posto di lavoro



...e nel 2017.

La rivoluzione del 1891 segnò una nuova svolta nella sua vita professionale poiché con la caduta del presidente e il relativo cambio di governo, Hermenegildo perse il posto di lavoro. Tale evento gli permise però di incamminarsi lungo un nuovo percorso professionale ricco di realizzazioni e successi. Durante gli anni precedenti, anche grazie al fatto di essere straniero e di potersi dunque tenere lontano da un potenziale coinvolgimento sul piano politico, aveva già cominciato a lavorare come architetto indipendente e ottenuto degli appalti per la costruzione di varie opere nella capitale. È in tale ambito che aveva conosciuto Arturo Alessandri, futuro presidente del Cile nei periodi 1920-1925 e 1930-1938, la cui amicizia favorì certamente la sua carriera. Sarà l'impresa del fratello Santiago Ceppi che nel 1937 erigerà il mausoleo di questa importante famiglia nel cimitero monumentale di Santiago.



Fabrica El Progreso, 1901.

Nel 1891 fondò anche la Fabrica y Elaboración de Madera El Progreso, che finanziò con il capitale ricavato dalla cessione ai fratelli Juan e Santiago della sua partecipazione alla ditta familiare per la lavorazione del marmo. Aprì il proprio studio di architettura, che progettò e costruì importanti edifici privati nella

città di Santiago, e iniziò parallelamente l'attività di promotore immobiliare comprando ed urbanizzando terreni in aree industriali e abitative, alcune volte insieme ai fratelli. Prese parte nel contempo alla vita sociale, diventando membro di fondazioni quali la Sociedad de Matemáticas e l'Istituto de Ingenieros. Nel 1892 aderì come volontario alla neocostituita Novena Compañía de Bomberos, il corpo dei pompieri di Santiago, che gli permise di stringere amicizie nell'ambiente che contava della capitale.



Edificio de los Padres Agustinos, ca 1900.

Gli ultimi anni del XIX secolo lo videro schierato su quattro fronti professionali: la fabbrica di lavorazione del legname, la progettazione e la costruzione di edifici a Santiago, l'imprenditorialità immobiliare e, infine, l'esecuzione di opere pubbliche su concorso.

Fu a questo punto, nel pieno dell'espansione delle sue diverse attività, che sentì il bisogno di poter contare su una persona di grande fiducia per svilupparne ulteriormente la parte commerciale. Nel 1896 fu raggiunto dal fratello maggiore, Pietro (Pedro), che aveva quarantasette anni e da Morbio collaborava già con i fratelli per l'approvvigionamento del marmo. Qualche mese dopo Hermenegildo e Pedro fondarono una società chiamata Ceppi Hermanos, il cui obiettivo era la gestione congiunta delle attività legate alla lavorazione e alla vendita di legname e di materiale da costruzione.

Nel medesimo periodo, Hermenegildo costituì pure un'altra società denominata H. Ceppi y Compañía con lo scopo di realizzare costruzioni e opere pubbliche a Talcahuano, città a 500 chilometri a sud di Santiago che fino all'apertura del canale di Panama fu un porto di grande importanza grazie al traffico delle navi che dovevano passare per lo stretto di Magellano per raggiungere le coste orientali dell'America. Le sue opere principali furono diversi edifici connessi con la costruzione del Dique Seco, un grande bacino di carenaggio per la riparazione delle navi, e la Iglesia del Hospital della città.

Le due giovani sarebbero state chiuse in convento contro la loro volontà per esservi ordinate monache

Parecchie furono le altre opere pubbliche realizzate da Hermenegildo tra il 1896 ed il 1899, mentre la fabbrica El Progreso prosperava estendendo la propria attività all'esecuzione di mobili fini, specchi e di vetri lavorati ed incisi.

Verso la metà dell'anno 1900, Hermenegildo intraprese il viaggio verso l'Europa con l'intenzione di visitare i familiari a Morbio Superiore, conoscere e portare in Cile nuove tecniche e macchinari per l'edilizia e la lavorazione del legno, e di cercarsi una moglie nel paese natale.

Allo scopo di facilitare i contatti professionali, ottenne un accreditamento da parte del Ministero cileno dell'Industria e delle Opere Pubbliche, che conferiva al suo viaggio un carattere ufficiale. Hermenegildo viaggiava in compagnia di un amico ingegnere di origine francese ed è probabile che la presenza di quest'ultimo abbia influito sul cambiamento delle sue intenzioni iniziali. Prima di recarsi a

Morbio Superiore fece infatti tappa a Parigi dov'era in corso l'Esposizione Universale, vetrina per eccellenza dei progressi tecnologici dell'epoca.

Parigi offrì però anche ai due amici l'opportunità di conoscere due sorelle di buona famiglia in cerca di marito. Dai racconti tramandati in famiglia, Germaine e Marie Mayol de Lupé erano di origine nobile, discendenti del casato francese Mayol de Lupé e del casato napoletano Caracciolo di Girifalco. Le due giovani sarebbero state chiuse in convento contro la loro volontà per esservi ordinate monache; pare che la loro famiglia fosse decaduta e non disponessero più della dote per potersi sposare.



Germaine Mayol de Lupé.

L'intervento di un sacerdote che organizzò un incontro tra i quattro giovani cambiò il loro destino. Il 14 giugno 1901 Hermenegildo si sposò a Parigi con Germaine Mayol de Lupé Caracciolo di Girifalco (1870-1958). Questo passo significò per lui entrare a far parte di un ambiente sociale fino ad allora sconosciuto, quello della nobiltà francese dell'*Ancien Régime*.

Hermenegildo fu costretto ad adeguarsi alle esigenze del protocollo in uso presso l'aristocrazia. Fu così che, non senza una buona dose di ironia, aggiunse al suo cognome il complemento "di Lecco", che suonava nobiliare ma che in realtà si riferiva al quartiere Lecch di Morbio Superiore dov'era nato. Da quel momento in poi il suo cognome e quello dei suoi discendenti divenne Ceppi di Lecco.

Poche settimane dopo il matrimonio, raggiunto dalla notizia del decesso del padre Giuseppe, Hermenegildo tornò a Morbio Superiore per assistere ai suoi funerali.

Gli sposi si erano nel frattempo installati in un appartamento di Parigi, dove nel 1902 nacque la loro prima figlia. Fu soltanto nel 1904, dopo quattro lunghi anni di assenza, che Hermenegildo tornò in Cile e si stabilì con la famiglia in una nuova casa situata nella periferia di Santiago, a San Bernardo, dove crebbero tutti i suoi figli. Acquistò inoltre una vasta proprietà di 100 ettari, la Chacra La Blanca, che costituì per lunghi anni un'importante fonte di reddito e sarà il luogo dove Hermenegildo trascorrerà gli ultimi anni della sua vita.

Dal matrimonio di Hermenegildo Ceppi e Germaine Mayol de Lupé nacquero sei figli, di cui uno deceduto prematuramente:

- Elsa, 1902-1994, sposata con Carlos Vila, avvocato, genitori di Claudio e Maria Eugenia;
- Maria Teresa (Rita), 1904 - ?, sposata con

Agustín Parada, ufficiale dell'esercito, genitori di Jaime e Betty;

- Roberto, 1905-1982, giurista, sposato con Maria Infante, genitori di Roberto, Consuelo e Margarita Georgina;
- Francisco, 1908-1970, sposato con Sonia Ternstrom, genitori di Ariana e Alicia;
- Sergio Enrique, 1911-1994, diplomato all'Università di Montpellier e all'Universidad de Chile, ingegnere commerciale, sposato con Raquel Lazo, genitori di Patricia, Paulina, Enrique, Eduardo, José Pablo e Alejandra;
- Enrique Mario Eugenio, 1916-1916, deceduto a causa di un infortunio nella casa dei genitori.

Per Hermenegildo ed i suoi fratelli, gli inizi del XX secolo furono anni di intense attività commerciali e industriali: compravendita di proprietà, investimenti minerari, edificazione di opere pubbliche e gestione dell'industria del legno.

Nel 1910, anno in cui il Cile festeggiò il centenario della Repubblica, Hermenegildo aveva raggiunto l'apice nello sviluppo delle sue attività professionali e imprenditoriali

Nel 1910, anno in cui il Cile festeggiò il centenario della Repubblica, Hermenegildo aveva raggiunto l'apice nello sviluppo delle sue attività professionali e imprenditoriali. Fu in quell'anno che un incendio di vaste proporzioni distrusse integralmente lo stabilimento dove ve-



Intestazione carta da lettere della fabbrica El Progreso, 1908.

niva lavorato il legname, provocando una perdita finanziaria di notevoli dimensioni. Insieme al fratello Pedro tentò di rimontare la china fondando una nuova società, la El Progreso H. Ceppi y Cia., che tra vicende alterne sopravvisse fino agli inizi degli anni 1920 quando finì in mani altrui.

Hermenegildo non perse però mai l'intraprendenza e l'audacia che lo avevano sempre caratterizzato nell'affrontare nuove sfide. Tornò ad operare nel campo delle opere pubbliche e, nonostante la difficoltà di confrontarsi con innovazioni tecnologiche quali il cemento armato e la forte concorrenza, nella decade del 1920 ottenne nuovi importanti appalti per la costruzione di grandi edifici pubblici, quali la sede della Bolsa de Productos nel pieno centro della città e due padiglioni della nuova Escuela de Aviación.

Negli anni successivi dovette però far fonte a problemi finanziari che lo costrinsero a vendere alcune proprietà e alcuni suoi commerci. Fu in quegli anni che iniziò ad occuparsi da vicino dello sviluppo agricolo della sua proprietà Chacra La Blanca e avviò un progetto per l'urbanizzazione di quei terreni. La sua intenzione era quella di creare una città-giardino, destinata ad essere una zona residenziale per la classe media, a cui avrebbe dato il nome di

Población Jardín Helvecia. Il suo progetto rimase a lungo sulla carta e non riuscì a vederlo realizzato. Fu soltanto nel 1952, parecchi anni dopo la sua morte, che i suoi discendenti aprirono su quella proprietà le vie che ancora oggi portano nomi che ricordano la Svizzera e i membri della famiglia: Locarno, Lucerna, Ginevra, Zurich norte, Berna, Italia, Paulina, Sergio Ceppi, Osvaldo Ceppi.

Hermenegildo morì nel 1938, all'età di settantaquattro anni. I suoi funerali si svolsero con grande solennità nel mausoleo del Corpo dei Pompieri di Santiago e la sua salma fu sepolta in una semplice tomba nel cimitero monumentale di Santiago. Hermenegildo dette origine ad una numerosa stirpe di Ceppi cileni.

*Merita di essere ricordato
come docente universitario,
scrittore e rappresentante
del governo cileno presso
l'Organizzazione degli
Stati americani a
Washington*

Degno di menzione è suo figlio Sergio Ceppi, padre di Enrique, che fece una brillante carriera studentesca, professionale, universitaria, politica e sociale, ricevendo parecchi riconoscimenti da parte di istituzioni e del governo cileno per il suo contributo attivo allo sviluppo del paese. Merita di essere ricordato come docente universitario, scrittore e rappresentante del governo cileno presso l'Organizzazione degli Stati americani a Washington. Allo scopo di promuovere i valori dello sport, fece inoltre donazione di un terreno sul quale fu costruita una palestra per la pratica del basket. Nel 1950 vi fu fondato il Club Deportivo Sergio Ceppi, attualmente uno dei centri più importanti per la formazione di giocatori di basket a Santiago del Cile, che ospita circa trecento giocatori attivi e le loro famiglie. Questo centro e questo club porteranno per sempre il nome di Sergio Ceppi (www.facebook.com/CDSergioCeppi/).

Santiago Ceppi Rossetti

Santiago (Giacomo), il minore dei quattro fratelli, era nato a Morbio Superiore nel 1866 e fu il terzo ad emigrare in Cile. Partì nel 1885, a diciannove anni, insieme al fratello Juan che in quell'anno era rientrato in visita in patria.

Al termine delle scuole dell'obbligo lo avevano mandato a studiare a Milano, all'Accademia di Belle Arti di Brera, studi che gli avrebbero permesso di fornire un apporto significativo all'attività che diresse in seguito con il fratello Juan a Santiago.

Arrivato in Cile, dopo un breve soggiorno nella capitale per acclimatarsi al paese, alla nuova lingua e conoscere in dettaglio l'andamento dell'impresa familiare, Juan lo inviò a Talca, principale città della valle centrale del paese a 250 chilometri a sud di Santiago, con l'inca-
rico di sviluppare il commercio del marmo nella zona meridionale.



Santiago (Giacomo) Ceppi, 1900.

Il Cile era scosso da lotte politiche che sarebbero sfociate di lì a poco in una guerra civile e nel suicidio del presidente J.M. Balmaceda

A quell'epoca Talca era il capoluogo di una vasta regione agricola specializzata nella coltivazione di cereali e nella produzione vinicola. Santiago vi rimase per cinque anni collaborando nella costruzione delle numerose residenze che i coltivatori si facevano edificare in città. Tornò nella capitale in concomitanza con gli eventi che incominciavano a sconvolgere il paese. Il Cile era scosso da lotte politiche che

sarebbero sfociate di lì a poco in una guerra civile e nel suicidio del presidente J.M. Balmaceda. Stava iniziando la fase storica del parlamentarismo, periodo di instabilità politica con numerosi cambiamenti delle alleanze in Parlamento. Santiago tornò a vivere con il fratello Hermenegildo nella dimora ereditata dallo zio Benito.

Nel frattempo, nel 1896, erano giunti in Cile anche il fratello maggiore Pietro con il figlio Andrea. Il loro arrivo, seguito da quello degli altri figli maschi e da una delle due figlie, Adela, ebbe ripercussioni incisive sulla sua vita. Nel 1902, a trentasei anni, Santiago si sposò infatti con la figlia di Pietro, la ventenne nipote Adela (1882-1959).

Dal matrimonio nacquero tre figli:

- Luis Santiago (Santiaguito), 1903-1960, di salute cagionevole, lavorò nell'azienda del padre, senza discendenza;
- Adela (Adelita), 1904-1968, sposata con Pablo Vidor, direttore del Museo di Belle Arti di Santiago, senza discendenza;
- Osvaldo, 1906-1994, avvocato, sposato con Delia Carvallo, senza discendenza diretta.⁵

Nel 1907, i problemi di salute del figlio Luis indussero Santiago a trasferirsi a Zapallar, una zona balneare esclusiva a 170 chilometri dalla capitale, dove costruì un'abitazione per la famiglia e iniziò a svolgere varie attività per lo sviluppo della cittadina. Nel 1918 finanziò la creazione di un'azienda per la fornitura di acqua potabile, la Compañía Proveedora de Agua de Zapallar, diventandone membro del Consiglio direttivo insieme, tra gli altri, al primo sindaco del Municipio della città, da poco diventata comune a sé stante. Negli anni suc-

cessivi acquistò inoltre diverse altre proprietà immobiliari nella zona.

La sua vita professionale subì un cambiamento importante quando il fratello Juan decise di ritirarsi dal commercio del marmo, del gesso e degli stucchi, attività che avevano diretto e sviluppato insieme. A partire dal 1910 la totalità dell'impresa passò nelle sole mani di Santiago, che le dette un nuovo impulso.

Effettuò cospicui investimenti per potenziare l'importanza della ditta, conquistando nel paese una posizione di primo piano nella produzione del gesso e di mattoni refrattari. A partire dal 1912 costruì un nuovo laboratorio e si procurò fonti privilegiate di approvvigionamento del gesso in varie miniere nei pressi di Antofagasta, giungendo a far installare un treno a scartamento ridotto per portare il gesso dalle miniere al porto.

Acquisì insieme ai fratelli delle partecipazioni finanziarie in società minerarie per l'estrazione di argento, rame, carbone e idrocarburi. Divenne pure proprietario di parte dei giacimenti di petrolio e di carbone nella Penisola di Ancud, sull'Isola di Chiloé, e partecipò ad investimenti immobiliari quali quello del Banco italiano.

Analogamente ai suoi fratelli, anche Santiago partecipò attivamente alla vita della comunità degli svizzeri residenti in Cile, diventando presidente del Club Suizo

⁵ Esiste una registrazione radiofonica di una sua intervista effettuata verso il 1975 nell'ambito della trasmissione *L'Ammazzacaffè* della RSI.



Altare della Chiesa dei Padres Franceses.

Analogamente ai suoi fratelli, anche Santiago partecipò attivamente alla vita della comunità degli svizzeri residenti in Cile, diventando presidente del Club Suizo.

Al culmine del suo sviluppo imprenditoriale, nella decade del 1930 Santiago costruì una grande residenza familiare in un nuovo e moderno quartiere residenziale di Santiago, su un terreno che aveva a suo tempo comprato il fratello Hermenegildo. La casa divenne un luogo privilegiato di incontro per la moglie Adela ed i suoi fratelli, compresa la sorella Maria che alla morte a Morbio della madre Annunciata aveva raggiunto in Cile il resto della famiglia e visse in casa della sorella Adela fino alla morte.

Santiago morì nel 1942, all'età di settantasei anni, e la sua salma fu deposta nel mausoleo di famiglia nel cimitero monumentale di Santiago del Cile. La stampa dell'epoca gli rese omaggio ricordando come si fosse distinto nel paese per avere, tra le tante opere, posato con stile ed arte ammirabili i marmi del Palacio

de los Tribunales, del Congreso Nacional, del Club Hípico e dell'Hotel Carrera, creato preziose opere nella Chiesa Los Sacramentinos, per aver costruito gli altari più belli della Cattedrale di Santiago, della Iglesia de los Padres Franceses e i basamenti in granito di monumenti come quelli dedicati a Simón Bolívar e agli Héroes de la Concepción.

La moglie Adela prese in mano le redini dell'azienda, che diresse per diciassette anni insieme ai figli Osvaldo e Luis, che morirà soltanto un anno dopo il decesso della madre. I figli di Santiago non ebbero discendenti. Osvaldo portò avanti la ditta fino al giorno in cui la pressione immobiliare lo costrinse a cessare l'attività e a vendere il terreno ad un'agenzia che vi costruì due grandi torri abitative.

Con la chiusura di questa azienda sono cessate tutte le attività industriali promosse dai quattro fratelli Ceppi. Nessuno dei loro discendenti ne ha ripreso la guida o detiene partecipazioni nelle imprese da loro create.



Pedro (Pietro) Ceppi a Como, ca 1876.



Annunciata e Pedro Ceppi, ca 1875.

Pedro Ceppi Rossetti

L'ultimo ad emigrare fu Pedro (Pietro), il fratello maggiore che arrivò in Cile nel 1896. Era nato nel 1849 a Morbio Superiore, dove trascorse l'adolescenza accudendo alle tipiche occupazioni rurali dell'epoca. Giovanissimo, emigrò in Egitto, a Porto Said, dove lavorò alla costruzione del canale di Suez aperto nel 1869. Dopo pochi anni rientrò in Svizzera e nel 1875 fondò la propria famiglia sposando Annunciata Rossetti (1857-1936), originaria di Bruzella e cugina di primo grado.

A Morbio Superiore nacquero i loro cinque figli, che in seguito emigreranno tutti in Cile:

- Alessio, 1877-?, artista pittore, senza discendenza;
- Andrea (Andrés), 1880-1952, industriale e commerciante, sposato con Berta Zárate, genitori di Andrés, Annunciata, Aldo, René, Raul, Rodolfo e Hernán;

- Adela, 1882-1959, sposata con lo zio Santiago Ceppi, genitori di Luis, Adela e Osvaldo;
- Maria, 1887-1952, emigrata in Cile alla morte della madre Annunciata, senza discendenza;
- Giuseppe, 1889 - ?, contabile, visse per poco tempo a Punta Arenas e poi tornò in Europa, dove si sposò a Milano con Carmela Guerra; di questo ramo non sono finora state trovate tracce.

Possiamo supporre come la vita di Pietro a Morbio si alternasse tra la conduzione dell'economia contadina familiare e le trattative con i fornitori del marmo da inviare in Cile. Con il passare degli anni, l'età avanzata dei genitori e l'assenza di tutti i fratelli maschi avevano senza dubbio costretto Pietro ad assumere sempre maggiori responsabilità in tutti gli ambiti.

Non si conoscono con esattezza le ragioni che lo indussero a lasciare il paese. Si presume che a convincerlo ad emigrare furono sia il

successo raggiunto dai fratelli che le sollecitazioni di Hermenegildo. Pietro partì dalla Svizzera nel 1896, all'età di quarantasette anni, portando con sé il figlio Andrea. Gli altri figli lo raggiungeranno nel giro di poco tempo, tranne Maria, che partirà dal Ticino soltanto nel 1936 dopo il decesso della madre Annunciata.

Giunto a Santiago, Pedro si associò con il fratello Hermenigildo nella conduzione dell'impresa per la lavorazione e la vendita di legname e di materiale da costruzione e insieme fondarono la società Ceppi Hermanos.

Il figlio Andrea (Andrés) si integrò molto presto nelle imprese familiari, sia in quella del marmo che in quella del legname, e si occupò in particolar modo dell'amministrazione e della gestione degli investimenti minerari nel nord del paese.

Nel 1900, quattro anni dopo il suo arrivo, Pedro ritornò a Morbio per cercare, invano, di convincere la moglie Annunciata a partire con lui per il Cile. Scopo del suo viaggio era pure quello di visitare i fornitori di marmo in Italia e di stipulare con loro degli accordi commerciali.

Anche Pedro fu attivo su diversi fronti, sia individualmente che con altri membri della famiglia. Aprì una propria ditta per la lavorazione del legno, denominata La Industrial, e collaborò sempre attivamente con tutti i suoi fratelli nell'azienda del marmo. Insieme al figlio Andrés partecipò ad investimenti nel campo minerario. Con il fratello Hermenigildo e il figlio Andrés fece parte della Sociedad Sindicato de Obras Públicas e della Sociedad Chilena de Construcciones. Investì nella fondazione della Sociedad Anónima Banco Italiano insieme al fratello Juan e al nipote Ángel, figlio di quest'ultimo. I quattro fratelli Ceppi si aggiudicarono inoltre dei terreni nella zona del porto di Mejillones, un'operazione immobiliare legata agli investimenti minerari della famiglia in questa zona estrattiva che si trova a 1400 chilometri a nord di Santiago.

Pochi anni dopo il suo rientro dall'Europa, Pedro contrasse un secondo matrimonio con Ana Delia Jara (1883-1972), dal quale nacquero tre figli:

- Miguel Ángel, 1905-1975, medico, sposato con Magdalena Kahler, genitori di Miguel Luis, Sergio, Hernán e Gloria;
- Elena, 1907-?, sposata con Pedro Nuñez, genitori di Pedro, Hernán, Vilma e Mafalda;
- Mafalda, 1911-1931, senza discendenza.

L'incendio del 1910 della fabbrica di lavorazione del legname, che Pedro gestiva con il fratello Hermengildo, aveva assestato un duro colpo agli affari di famiglia

L'incendio del 1910 della fabbrica di lavorazione del legname, che Pedro gestiva con il fratello Hermengildo, aveva assestato un duro colpo agli affari di famiglia. Nel 1916 Pedro e il fratello tentarono di salvare la ditta costituendo la nuova società El Progreso H. Ceppi y Cia. Il contesto non era però dei migliori, in un periodo di crisi economica dovuta a diversi fattori quali il crollo delle esportazioni durante il periodo della prima guerra mondiale e l'apertura del canale di Panama che mise fine alla prosperità dei porti cileni.

Pedro morì qualche anno dopo, nel 1921, all'età di settantadue anni, lasciando di sé una numerosa discendenza di Ceppi cileni. Dal figlio Andrés discende il numeroso ramo Ceppi Zárate, tuttora presente in Cile. La sua salma fu deposta nel mausoleo di suo fratello Juan nel cimitero monumentale di Santiago del Cile.